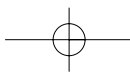


# LA LINEA E LA RETE

FORMAZIONE STORICA DEL SISTEMA STRADALE IN EMILIA-ROMAGNA

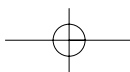
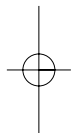
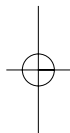




# LA LINEA E LA RETE

FORMAZIONE STORICA DEL SISTEMA STRADALE IN EMILIA-ROMAGNA

PIER LUIGI DALL'AGLIO E ILARIA DI COCCO



---

**Touring Club Italiano**

*Presidente:*

Roberto Ruozi

*Direttore generale:*

Guido Venturini

**Touring Editore**

*Amministratore delegato:*

Alfieri Lorenzon

*Direttore cartografico:*

Andreina Galimberti

*Coordinamento:*

Antonella Buono

*Progettazione e redazione cartografica:*

Giuseppe Cicozzetti, Simone Colla, Patrizia Cornati,

Maria Diterlizzi, Cristiana Giussani, Dino Loro,

Davide Mandelli, Ezio Vecchio

*Coordinamento tecnico:*

Maurizio Passoni

**Hanno contribuito inoltre**

*Progetto grafico e copertina:*

Franco Gaffuri

*Redazione e impaginazione:*

Sabrina Gagliardi/Studio Tragni

*Esecuzione cartografica:*

Infocartografica, Studio Aguilar

*Prestampa:*

Emmegi Multimedia - Milano

*Stampa e legatura:*

C.P.M. S.p.A. - Casarile (MI)

**Edizione promossa dal settore Iniziative Speciali  
del Touring Club Italiano**

*Responsabile:*

Gianfranco Manetti

Via Adamello 10

20139 Milano

tel. 0253599281/509, fax 0253599314

iniziative.speciali@touringclub.it

www.touringclub.it

---

**Università degli Studi di Bologna  
Dipartimento di Archeologia**

Piazza S. Giovanni in Monte 2,  
40124 Bologna,  
tel. 0512097700, fax 0512097701  
diparch@alma.unibo.it

*Coordinamento scientifico:*

Pier Luigi Dall'Aglio, Ilaria Di Cocco

*Testi:*

Paolo Campagnoli, Pier Luigi Dall'Aglio,  
Matteo Costa, Marco Destro, Ilaria Di Cocco,  
Carlotta Franceschelli, Enrico Giorgi, Cristian Tassinari

*Disegni ricostruttivi:*

Enrico Ciabatti, Giorgio Giorgi

**Regione Emilia-Romagna**

Il volume è stato pubblicato su iniziativa del  
Servizio Infrastrutture Viarie e Intermodalità  
Viale Aldo Moro 38  
40127 Bologna  
tel. 051283758/283471, fax 051283459  
viabilita@regione.emilia-romagna.it

*Assessore alla Mobilità e Trasporti:*

Alfredo Peri

*Responsabile del Servizio:*

Maria Cristina Baldazzi

*Coordinamento generale:*

Paolo Dovadoli, Stefano Grandi

*Collaborazione tecnica:*

Massimo Bertuzzi, Alice Davoli, Claudio Domenichini,  
Elena Grossi, Antonella Nanetti, Marco Vaccari

*Collaborazione amministrativa:*

Massimiliano Gardini

*Collaborazione organizzativa:*

Luisa Romani

*Consulenti della Regione per il coordinamento*

*grafico delle pubblicazioni del Servizio:*

Marianna Amendola, Andrea Pavia

*Fotografie aeree:*

Paolo De Stefano

Si ringrazia la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna per l'uso a titolo gratuito delle immagini utilizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e la disponibilità l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali - IBC della Regione Emilia-Romagna e il Servizio Sistemi Informativi Geografici della Regione Emilia-Romagna

La citazione o riproduzione di brani o parti di opere è stata effettuata nel rispetto dell'art. 70 della legge 22 aprile 1941, n. 633

© Regione Emilia-Romagna  
Cartografia © Touring Editore S.r.l. – Milano  
Touring Club Italiano, corso Italia 10, 20122 Milano  
www.touringclub.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2006

PRESENTAZIONE (ALFREDO PERI)	9	<i>LE STAZIONI DI POSTA</i> (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	65
INTRODUZIONE (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	11	3 STRADE E TECNICA (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>IL SERVIZIO DI "POSTA"</i> (MARCO DESTRO)	69 73
NOTA PER IL LETTORE (ILARIA DI COCCO)	12	<i>I TEMPI DI PERCORRENZA</i> (ILARIA DI COCCO)	74
I "SEGNI" DELLE ANTICHE STRADE (PIER LUIGI DALL'AGLIO - ILARIA DI COCCO)	14	<b>■ LA VIA EMILIA</b>	76
<b>I</b>		1 INTRODUZIONE GENERALE (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>I MILIARI</i> (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	77 80
<b>IL SENTIERO E LA PISTA</b>	24	2 RIMINI-CESENA (CRISTIAN TASSINARI)	83
<b>■ DAL SENTIERO ALLA STRADA: LA VIABILITÀ PRE-PROTOSTORICA</b> (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	26	3 CESENA-FAENZA (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	88
<b>■ VIABILITÀ E TERRITORIO</b>	30	4 FAENZA-IMOLA (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	95
1 STRADE E GEOMORFOLOGIA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	31	5 IMOLA-BOLOGNA (ILARIA DI COCCO) <i>LA REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO</i> (ILARIA DI COCCO)	98 103
2 STRADE E INSEDIAMENTI (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	33	6 BOLOGNA-MODENA (ILARIA DI COCCO)	105
3 STRADE E TECNICA (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>LA LARGHEZZA DELLE STRADE PREROMANE</i> (ENRICO GIORGI)	34 35	7 MODENA-REGGIO EMILIA (ILARIA DI COCCO)	110
<b>■ I PRECEDENTI DELLA VIA EMILIA</b> (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	36	8 REGGIO EMILIA-TAVNETUM (ILARIA DI COCCO)	117
<b>■ LE DIRETTRICI PRE-PROTOSTORICHE</b> (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	40	9 TAVNETUM-PARMA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	123
<b>II</b>		10 PARMA-FIDENZA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	127
<b>LA STRADA E LA RETE</b>	44	11 FIDENZA-PIACENZA (ILARIA DI COCCO)	134
<b>■ NASCITA E SVILUPPO DEL SISTEMA STRADALE ROMANO</b> (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>CHI COSTRUIVA LE STRADE ROMANE</i> (ENRICO GIORGI)	46 49	<b>■ GLI ITINERARI DELLA PIANURA E DELLA MONTAGNA</b>	140
<i>CHI MANTENEVA LE STRADE ROMANE IN EFFICIENZA</i> (ENRICO GIORGI)	52	1 CENTURIAZIONE E VIABILITÀ (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	141
<b>■ VIABILITÀ E TERRITORIO</b>	54	2 LA VIA FLAMINIA (CRISTIAN TASSINARI)	156
1 STRADE E GEOMORFOLOGIA (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>PONTI DI LEGNO E PONTI DI BARCHIE</i> (CRISTIAN TASSINARI)	55 61	3 LA VIA POSTUMIA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	160
2 STRADE E INSEDIAMENTI (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	63	4 IL NODO ITINERARIO DI PIACENZA E LA VIABILITÀ TRANSPADANA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	167
		5 LE VIE PER BRESCELLO (PIER LUIGI DALL'AGLIO) <i>NAVICANDO LUNGO IL PO</i> (PAOLO CAMPAGNOLI)	174 176
		6 LE VIE DA MODENA (PAOLO CAMPAGNOLI) <i>COMPITALIA E MAESTÀ</i> (PAOLO CAMPAGNOLI)	180 185
		7 LA VIA EMILIA ALTINATE (PAOLO CAMPAGNOLI)	192
		8 LA VIA POPILIA (CRISTIAN TASSINARI)	202

<i>IL PORTO DI RAVENNA</i> (CRISTIAN TASSINARI)	210	2 LA VIA FRANCIGENA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	316
9 GLI ITINERARI APPENNINICI: ASPETTI GENERALI (ILARIA DI COCCO)	213	3 LA BOLOGNA-FIRENZE (MARCO DESTRO)	322
<i>PENDENZE E RAGGI DI CURVATURA</i> (ILARIA DI COCCO)	215	4 LA VALLE DEL BIDENTE E LA VIA ROMEA DEGLI <i>ANNALES STADENSES</i> (ILARIA DI COCCO)	327
<i>VELEIA E LA TABULA ALIMENTARIA VELEIATE</i> (ILARIA DI COCCO)	217	<i>L'AREA ARCHEOLOGICA DI GALEATA</i> (ENRICO GIORGI)	331
10 LA VIA FAENTINA (MATTEO COSTA)	223	5 LA STRADA COSTIERA ROMEA (CRISTIAN TASSINARI)	332
11 LA VIA FLAMINIA MINORE E I COLLEGAMENTI TRA BOLOGNA E FIRENZE (MARCO DESTRO)	240	<i>IL PARCO ARCHEOLOGICO DI CLASSE</i> (CRISTIAN TASSINARI)	334
<i>STRADE DEI SOLDATI, STRADE PER I SOLDATI</i> (MARCO DESTRO)	242		
<i>MONTI BIBELE</i> (MARCO DESTRO)	249		
12 LA VIA CASSIOLA E LE STRADE DELLA VALLE DEL RENO (ENRICO GIORGI)	256		
<i>LA CITTÀ ETRUSCA DI MARZABOTTO</i> (ENRICO GIORGI)	265		
13 LE VIE PARMA-LUNI E PARMA-LUCCA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	269		

### III

## CAMBIAMENTO E CONTINUITÀ 278

■ TRA NUOVI ITINERARI E VECCHI PERCORSI 280 (PIER LUIGI DALL'AGLIO)		■ ATLANTE DEI SITI ARCHEOLOGICI E DEI TOPONIMI LEGATI ALLA VIABILITÀ ROMANA (ILARIA DI COCCO)	338
<i>I PELLEGRINI</i> (ILARIA DI COCCO)	288	1 PIACENZA	338
<i>OSPEDALI, CHIESE, MONASTERI</i> (MARCO DESTRO)	290	2 PARMA	341
■ VIABILITÀ E TERRITORIO 292		3 REGGIO EMILIA	344
1 STRADE E GEOMORFOLOGIA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	293	4 MODENA	349
<i>LE BESTIE DA SOMA</i> (MARCO DESTRO)	295	5 BOLOGNA	354
2 STRADE E INSEDIAMENTI (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	296	6 FERRARA	365
3 STRADE E TECNICA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	301	7 RAVENNA	367
<i>VIANDANTI E CAVALIERI</i> (ILARIA DI COCCO)	303	8 FORLÌ-CESENA	373
■ LA VIA EMILIA DAL TARDOANTICO AL MEDIOEVO (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	304	9 RIMINI	379
■ GLI ITINERARI DEI PELLEGRINI E DEI MERCANTI 310		■ ATLANTE DELLA VIABILITÀ SUBURBANA DI ETÀ ROMANA NELLE CITTÀ A CONTINUITÀ DI VITA	385
1 LA VIABILITÀ DELLA VALLE DEL TREBBIA E IL MONASTERO DI BOBBIO (ILARIA DI COCCO)	311	1 PIACENZA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	385
		2 FIDENZA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	386
		3 PARMA (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	387
		4 BRESCELLO (PIER LUIGI DALL'AGLIO)	388
		5 REGGIO EMILIA (ILARIA DI COCCO)	389
		6 MODENA (ILARIA DI COCCO)	389
		7 BOLOGNA (ILARIA DI COCCO)	391
		8 IMOLA (ILARIA DI COCCO)	392
		9 FAENZA (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	392
		10 FORLÌ (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	393
		11 FORLIMPOLI (CARLOTTA FRANCESCHELLI)	394
		12 CESENA (CRISTIAN TASSINARI)	395
		13 RIMINI (CRISTIAN TASSINARI)	396
		14 RAVENNA (CRISTIAN TASSINARI)	397
		GLOSSARIO DEI PERSONAGGI STORICI	399
		GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI	405
		INDICE DEI TOPONIMI DELL'EMILIA-ROMAGNA	408
		BIBLIOGRAFIA	413
		ABBREVIAZIONI	427
		CREDITI	429

GLI ITINERARI DEI PELLEGRINI E DEI MERCANTI

4. LA VALLE DEL BIDENTE E LA VIA ROMEA DEGLI ANNALES STADENSES (Ilaria Di Cocco)

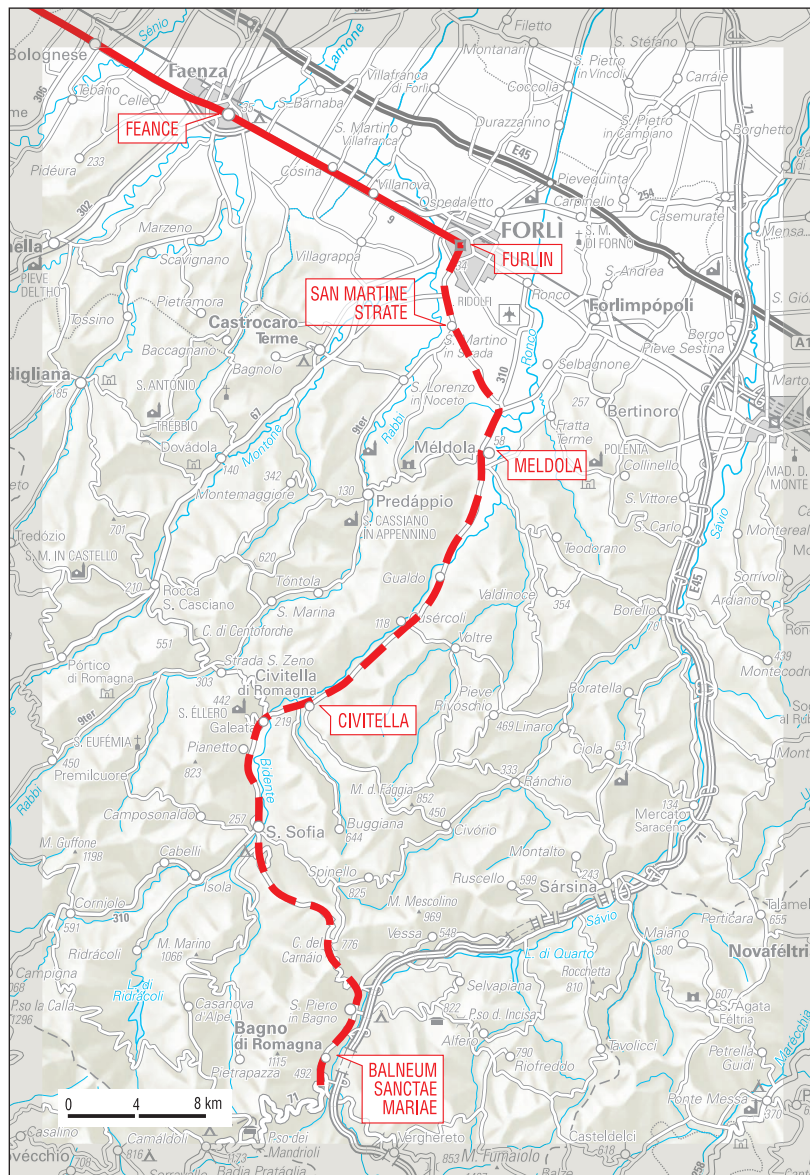
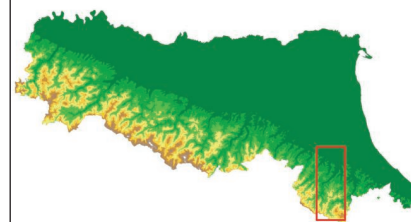


Fig. 1: percorso documentato dagli Annales Stadenses.

Negli *Annales Stadenses auctore Alberto*<sup>1</sup>, un'opera composta in Germania nell'abbazia di Santa Maria in Stade, sull'estuario dell'Elba, probabilmente nel XIII secolo, due giovani e colti monaci discutono sul miglior itinerario da seguire per recarsi a Roma e tornare alla loro abbazia. Il testo è un dettagliato elenco di tappe e distanze lungo gli oltre 1500 km che separano Stade da Roma, e presenta alcuni percorsi alternativi, oltre che accenni ad aspetti fisici ed antropici dei luoghi e

<sup>1</sup> Il testo è pubblicato nei *Monumenta Germaniae historica, Scriptores, XVI*, Hannover 1858, pp. 335-341 e riportato e analizzato in STOPANI 1991, pp. 97-108. Per il nostro tratto si vedano soprattutto gli studi di A. Fatucchi, con bibliografia precedente (FATUCCHI 1997 e Id. 2000).

— Tratto ricostruibile con una buona sicurezza  
 - - - Tratto ipotetico



## III



Fig. 2: la rocca di Civitella.

<sup>2</sup> A riprova dell'importanza di questo punto, qui sorgeva un'abbazia benedettina (XI secolo), di cui oggi non restano che pochi frammenti inseriti nell'attuale chiesa di Santa Maria in Cosmedin, riedificata dopo il terremoto del 1919. L'abbazia era situata più vicina al fiume rispetto all'odierno edificio religioso (fig. 3), nel podere Asilo Vecchio.



Fig. 3: l'attuale chiesa di Santa Maria in Cosmedin.

<sup>3</sup> FATUCCHI 1997, p. 7.

<sup>4</sup> Caratteristica questa di molte valli romagnole, dovuta alla relativa stabilità dell'ossatura che le costituisce, la formazione marnoso-arenacea romagnola (VEGGIANI 1992, p. 30).

<sup>5</sup> Sul popolamento del comprensorio si veda BERMOND MONTANARI 1983.

<sup>6</sup> Sugli scavi si veda BERMOND MONTANARI 1983a.

## GLI ITINERARI DEI PELLEGRINI E DEI MERCANTI

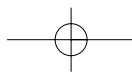
## 4. LA VALLE DEL BIDENTE E LA VIA ROMEA DEGLI ANNALES STADENSES

interessanti note sul modo di muoversi dei pellegrini, quali l'indicazione di scegliere il percorso di ritorno in base a "societas, et rerum eventus et temporum", ossia in base alla compagnia di altri pellegrini, alla situazione politica e alla stagione. Sia all'andata che al ritorno è presa in esame la possibilità di percorrere un tratto della via Emilia e di attraversare l'Appennino percorrendo la valle del Bidente, da cui scendere in Casentino verso Arezzo (fig. 1). Questa soluzione è anzi indicata per l'andata come quella da preferire, per esempio anteponeandola a quella per Firenze-Siena. L'itinerario viene descritto dettagliatamente: percorre la via Emilia fino a Forlì, la si abbandonava tagliando per San Martino in Strada e raggiungendo Meldola, da cui si risaliva appunto la valle del Bidente, passando per Civitella (fig. 2), per trasferirsi quindi in quella del Savio, a Bagno di Romagna, da dove tramite il passo di Serra era possibile svalicare sul versante toscano, e di lì scendere verso Arezzo attraverso il Casentino.

Il testo quindi indica in modo inequivocabile la via per la valle del Bidente fra gli itinerari preferiti dai pellegrini, e in particolare dai pellegrini tedeschi, per recarsi a Roma. Per comprendere i motivi di questa preferenza è innanzitutto necessario analizzare le caratteristiche geomorfologiche della valle in questione, che ne fanno una direttrice naturale per gli itinerari transappenninici, in quanto l'alta valle è in realtà formata da tre valleciole (il Bidente di Corniolo, il Bidente di Ridracoli ed il Bidente di Pietrapazza) che si diramano a Isola<sup>2</sup>, poco a monte di Santa Sofia, e che aprono altrettanti collegamenti verso il Casentino, mentre il passo del Colle del Carnaio (776 m), quasi sempre praticabile, porta a Bagno di Romagna, verso cui sale anche la strada che percorre la valle del Savio, da Sarsina e Cesena<sup>3</sup>. Inoltre la presenza di una serie di terrazzi piuttosto ampi e continui, specialmente in sinistra idrografica<sup>4</sup>, garantisce la possibilità di tracciare un percorso continuo ed agevole per un lungo tratto del fondovalle.

Questa importanza itineraria è ben documentata fin dai tempi più antichi<sup>5</sup>. In particolare, come in altre aree romagnole, anche nella valle del Bidente sono stati rinvenuti materiali che testimoniano per il VI secolo a.C. contatti commerciali con l'area picena da un lato e con l'Etruria interna dall'altro. Ancora a scambi con l'area etrusca dovrebbero essere riconducibili i frammenti di ceramica attica databili al secolo successivo rinvenuti nell'area di Galeata. Proprio in questa zona di media valle, in epoca romana si sviluppò il centro di *Mevaniola*, su un terrazzo poco a monte di Galeata, in località Pianetto (fig. 4), nei pressi della bisettrice di fondovalle che risaliva verso lo spartiacque appenninico; siamo in un'area in cui si aprono anche numerosi itinerari secondari verso le valli adiacenti. Il nucleo urbano di *Mevaniola* era certo di ridotte proporzioni ed è stato scavato dalla Soprintendenza in diverse campagne verso la metà del secolo scorso<sup>6</sup>. Era dotato di un piccolo teatro (fig. 5) e di un impianto termale che conobbe diverse fasi edilizie, la più recente delle quali si data al II-III secolo d.C. Gli scavi individuarono inoltre parte del foro e degli edifici annessi, nonché un tratto dell'acquedotto. Si trattava quindi di un centro caratterizzato da una certa prosperità, basata, oltre che sulla funzione itine-





## GLI ITINERARI DEI PELLEGRINI E DEI MERCANTI

## 4. LA VALLE DEL BIDENTE E LA VIA ROMEA DEGLI ANNALES STADENSES

riaria, sull'agricoltura, sulla pastorizia e sullo sfruttamento delle zone boschive circostanti, in funzione del commercio con Ravenna.

Indicativo dell'importanza itineraria della valle è quanto avvenne in epoca tardoantica, su cui abbiamo una documentazione sia letteraria che archeologica. Nella valle del Bidente infatti il tentativo di recupero del territorio dopo la crisi e lo spopolamento che lo colpì fra III e V secolo d.C., e che aveva portato all'abbandono della cittadina di *Mevaniola*, fu molto precoce, e sicuramente legato, come vedremo, alla presenza di una direttrice transappenninica ancora attiva, oltre che all'importanza dell'acquedotto che alimentava Ravenna, che fu eretto in epoca traianea e restaurato all'epoca di Teodorico, nello stesso periodo in cui il re goto, secondo una tradizione che recentemente ha trovato forti conferme archeologiche, costruiva proprio a Galeata un suo palazzo<sup>7</sup>.

Se dunque ai Goti si devono, già alla fine del V – inizi del VI secolo, iniziative per la rioccupazione della zona, l'intervento che doveva portare i frutti più duraturi fu quello, nello stesso periodo, della fondazione, da parte dell'eremita Sant'Ellero, del monastero omonimo, di cui abbiamo un resoconto redatto da un monaco che si proclama testimone oculare delle vicende esposte, e che comunque sicuramente era vissuto nell'ambiente elleriano ed era dotato di una diretta conoscenza dei luoghi descritti<sup>8</sup>.

Quando Ellero venne a ritirarsi in questa zona, la sua scelta non cadde su uno dei terrazzi bidentini, quali quello di Pianetto, su cui era sorta *Mevaniola*, o quello del pianoro in località Saetta, su cui Teodorico costruiva il suo palazzo, ma sulla sommità di un poggio piuttosto scosceso, che permetteva di dominare la valle da una posizione di sicurezza (fig. 6), e contemporaneamente di mantenersi a poca distanza dall'asse principale della stessa. Infatti all'epoca di Ellero, come anticipato e come documenta la nostra fonte, tutto questo settore presentava un quadro ben diverso da quello di età romana. Egli si trovò davanti un territorio non più fertile e ben coltivato, ma colpito da un forte abbandono, dove l'incolto e il bosco erano i paesaggi largamente prevalenti, tanto che l'opera di rimessa a cultura occupò un notevole arco tempo-

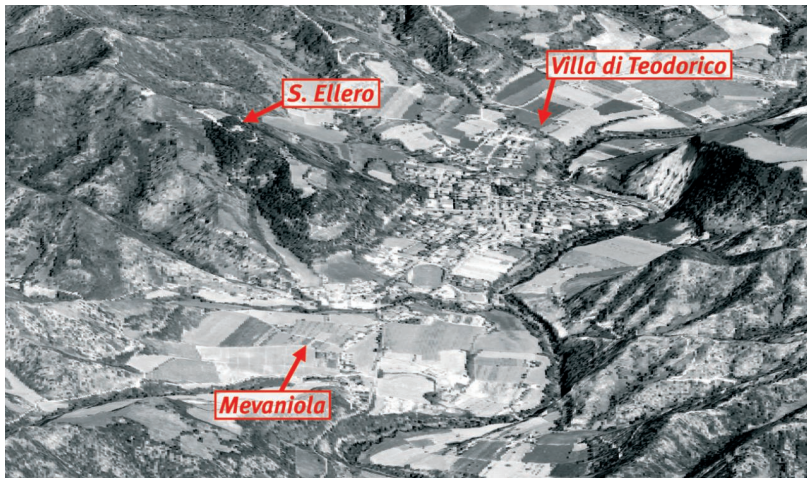


Fig. 6: ubicazione di Mevaniola, del palazzo di Teodorico e del monastero di Sant'Ellero.

## III



Fig. 4: Pianetto di Galeata, sul cui terrazzo in epoca romana si sviluppò il centro di Mevaniola; in primo piano i resti delle terme della cittadina.



Fig. 5: il teatro di Mevaniola, sullo sfondo il rilievo su cui sorse il monastero fondato da Ellero.

<sup>7</sup> Per le fonti relative al restauro teodericiano dell'acquedotto si veda PRATI 1988; sui recenti scavi nell'area del palazzo di Teodorico a Galeata, che ne hanno confermato la presenza e l'importanza, in armonia con la tradizione, si rimanda a DE MARIA 2004.

<sup>8</sup> Su di questo intervento si veda, per maggiori dettagli e precisazioni, DI COCCO 2004. La datazione della fonte è incerta: A.M. Orselli (ORSELLI 1982, p. 118 e ss.), vede nella *Vita sancti Hilari monachi et heremite (Acta Sanctorum, Mai, III, pp. 471-474)* una fonte di prima mano, da datare alla metà del VI secolo, ma essa sarebbe comunque preziosissima, pur se si riconoscesse nell'autore, come sostenuto in altri studi (ZAGHINI 1988, pp. 81-89), un monaco dello stesso monastero che attorno all'inizio dell'VIII secolo raccolse tutta la tradizione su Ellero.



## III



Fig. 7: il monastero di Sant'Ellero in una fotografia d'epoca.

<sup>9</sup> Come nel caso di Olibrio, fu un miracolo, secondo l'agiografo, a spingere il re verso la devozione al monastero. Sembra mancare quindi la collaborazione "programmatica" tra potere secolare e religioso che contraddistinguerà, nel secolo successivo, le fondazioni delle abbazie in territorio longobardo. Cfr. (III ■, 2), *Strade e insediamenti*.

<sup>10</sup> Il perdurare di traffici commerciali con la Toscana in età altomedievale è testimoniato dal ritrovamento di olle da fuoco databili dal V al VII secolo d.C. di provenienza senese, che prolungano gli scambi ben attestati in epoca romana (MAZZEO SARACINO 2004, p. 150).

<sup>11</sup> Se invece accettiamo la datazione più tarda della nostra fonte, agli inizi dell'VIII secolo, avremmo una testimonianza della rinnovata efficienza di questo collegamento, confermata dai coevi documenti papali.

<sup>12</sup> PIRILLO 1993, p. 55.

<sup>13</sup> Risulta interessante notare come per il ritorno si consigli, una volta giunti a Meldola nella bassa valle del Bidente, di non ritornare a Forlì, ma di deviare per Ravenna e da lì o navigare per un breve tratto fino a Sant'Alberto, nelle valli di Comacchio, da dove era possibile raggiungere Argenta e Ferrara, e quindi attraversare il Po a nord della città, oppure, sempre via mare, raggiungere Venezia. Cfr. (III ■, 5), *La strada costiera Romea*.

<sup>14</sup> Anche l'*Iter del Londinio in Terram Sanctam* è riportato e commentato in STOPANI 1991, pp. 89-96.

<sup>15</sup> La presenza di un ospedale in corrispondenza del passo è attestata dal Registro di Camaldoli nel 1186. L'itinerario menziona anche Firenze lungo questa strada, tra *Alpes boloñ* e Arezzo, ma si tratta probabilmente della segnalazione di una possibile deviazione (STOPANI 1991, p. 91, nn. 3-4). Un'altra lettura del passo è data da FATUCCHI 2000, pp. 89-90.

<sup>16</sup> Cfr. (III ■, 3); *La Bologna-Firenze*.

## GLI ITINERARI DEI PELLEGRINI E DEI MERCANTI

## 4. LA VALLE DEL BIDENTE E LA VIA ROMEA DEGLI ANNALES STADENSES

rale e richiese il progressivo coinvolgimento di forze non residenti sul territorio. In particolare il monastero (fig. 7) nacque, secondo la fonte, grazie all'appoggio e alla conversione di Olibrio, un ricco possidente che viveva a Ravenna, ma che aveva una proprietà non più lavorata nella zona. I servi di Olibrio, che lo avevano seguito da Ravenna, impiegarono dieci anni per rimettere in sesto la sua proprietà. Un ulteriore salto di qualità fu reso possibile solo dalla collaborazione con il potere centrale del re goto Teodorico, dopo una iniziale ostilità (fig. 8)<sup>9</sup>. Infatti Ellero si era rifiutato di fornire manodopera di corvè per la costruzione dello stesso *palatium*, suscitando lo sdegno del re che inviò alcuni soldati contro il monastero; interessante risulta notare che questi si persero per due giorni nei monti circostanti, a testimonianza di una situazione in cui l'incolto era ancora largamente prevalente.

All'interno di questa situazione di abbandono sembra tuttavia che facesse eccezione la perdurante vitalità dell'itinerario verso la Toscana, ed in particolare verso Arezzo. Innanzitutto Ellero stesso giunse dalla Toscana che gli aveva dato i natali; ma specialmente importante appare l'episodio del *presbiter Iulianus*, che incontrò Ellero e impartì il battesimo ad Olibrio, mentre transitava per la valle del Bidente per recarsi da Arezzo a Ravenna: è la testimonianza più antica della vitalità di questo collegamento dopo l'età romana<sup>10</sup>.

Anche gli spostamenti di Olibrio confermano una certa efficienza del collegamento che passava in questa zona: egli infatti, spostandosi con moglie, figli e *familia* di servi, percorse la strada da Ravenna a Galeata, circa 60 km, in sette ore<sup>11</sup>.

L'importanza della via del Bidente si accrescerà in età medievale, sia come collegamento fra Ravenna e Forlì da un lato ed Arezzo dall'altro, sia come strada romea. Abbiamo numerose testimonianze di questo utilizzo, tra cui spicca per antichità e importanza quella del 755, quando il papa Stefano II si fermò presso il monastero tornando dalla Francia verso Roma. Pochi anni dopo, nel 784, un altro documento papale ricorda ancora il monastero, nominando anche gli ospedali a esso collegati in ambito appenninico. L'interesse per questo collegamento era poi particolarmente forte per la diocesi di Arezzo, come testimonia il fatto che nell'872 un vescovo aretino acquista e trasforma in monastero una chiesa di Bagno di Romagna (fig. 9), che era l'ultima tappa "romagnola" dell'itinerario. Intorno al Mille poi è ancora un presule aretino a fondare l'abbazia di Prataglia, all'inizio della salita sul versante toscano<sup>12</sup>.

Questo progressivo riappropriarsi del territorio e l'accresciuta importanza della via transappenninica, segnata dalle fondazioni monastiche, spiegano dunque come la valle del Bidente potesse apparire, agli occhi dei pellegrini tedeschi del XIII secolo, la via preferenziale per valicare l'Appennino, tanto da consigliarla per l'andata del viaggio a Roma, e tra le possibili scelte anche per il ritorno<sup>13</sup>.

Dello stesso periodo, o di un secolo posteriore se si accetta una datazione più al-



Fig. 8: rilievo che illustra l'incontro tra Teodorico e Sant'Ellero.

## L'AREA ARCHEOLOGICA DI GALEATA

(Enrico Giorgi)

L'importanza di Galeata, situata nell'alta valle del Bidente, è documentata principalmente da tre siti archeologici che hanno restituito la maggior parte dei manufatti esposti nel locale Museo "D. Mambrini", recentemente riaperto in località Pianetto. Nei pressi del centro museale sono tuttora visibili i resti del municipio romano di *Mevaniola*: se ne riconoscono in particolare il teatro, uno dei più antichi dell'Emilia-Romagna, costruito all'inizio del I secolo a.C., l'impianto termale e una cisterna per l'approvvigionamento idrico. Le tombe più recenti rinvenute nella vicina necropoli documentano le ultime fasi della città, la cui vita cessa nel IV-V secolo d.C., quando il pianoro viene abbandonato in favore dell'attuale località Saetta, più prossima a Galeata, dove sorge l'edificio tardoantico noto come "Villa di Teoderico". Di questo complesso, sorto sui resti di una villa rustica romana, e del quale non è ancora stata localizzata la zona residenziale, è riconoscibile l'imponente impianto termale. Esso costituisce una delle rare testimonianze riferibili all'epoca teodericiana, per quanto il collegamento con il re gotico sia avallato soltanto dalla leggenda che affianca il suo nome a quello di Sant'Ellero, fondatore dell'omonima abbazia. Quest'ultimo edificio, sorto proprio sull'altura che sovrasta la villa, venne costruito agli inizi del VI secolo d.C. e il suo aspetto attuale è frutto dei numerosi rifacimenti dovuti prevalentemente a terremoti, l'ultimo dei quali, nel 1279, lo distrusse fino alle fondamenta.



*Figura: veduta dall'alto di una parte dei recenti scavi dell'area termale del cosiddetto Palazzo, o Villa, di Teoderico*

## Bibliografia

DE MARIA 2004

ta degli *Annales*, è l'itinerario descritto nel 1253 da Matthew Paris per andare da Londra in Terrasanta<sup>14</sup>. Anche quest'ultimo conferma l'importanza della via romea finora descritta, che risulta una delle due alternative proposte per dirigersi a Roma dalla pianura padana, accanto alla via Francigena. La descrizione del nostro tratto è assai sintetica, e menziona unicamente Forlì, Bagno di Romagna, "Alpes boloñ", oronimo che indica l'attraversamento degli Appennini, probabilmente in corrispondenza dell'Alpe di Serra<sup>15</sup>, e quindi Arezzo. Nonostante questa sinteticità, e grazie al confronto con il più dettagliato percorso degli *Annales*, anche questa attestazione conferma la risonanza internazionale di questo percorso, prima che nel secolo successivo diventasse nettamente prevalente l'itinerario che collegava Bologna a Firenze<sup>16</sup>.



*Fig. 9: la chiesa di Santa Maria Assunta a Bagno di Romagna.*